

# Quei terroristi islamici con la barba... (\*)



**Sayfullo Saipov, il terrorista islamico uzbeko che il 31 ottobre 2017 ha ucciso otto persone a New York travolgendole con un furgoncino preso a noleggio. Ce l'aveva scritto in faccia ( con quel barbone incolto e senza baffi) che era un fanatico islamista salafita, o no ?**

Il barbuto terrorista islamico che a New York ha investito alcune persone, causando la morte di otto di loro, ha riportato alla mia memoria una mia lettera intitolata "Veli e barbe contro l'integrazione" pubblicata sul Corriere del Ticino il 17 ottobre 2015. In quello scritto avevo spiegato che la crescente diffusione di donne velate e di uomini barbuti nelle comunità islamiche europee era un inequivocabile segno di radicalizzazione religiosa , primo passo verso altre forme di fanatismo più estremiste e violente. Secondo il Corano (XXXIII : 59) lo scopo del velo è soprattutto quello di distinguere le donne musulmane praticanti dalle altre, in modo che non siano molestate (come dire che le donne che non indossano il velo se la vanno a cercare se vengono molestate e magari anche stuprate ...).

Per quanto riguarda gli uomini era stato direttamente Maometto, come riportato in un "hadith", a invitarli a lasciar crescere la barba e a tagliare i baffi per distinguersi dai "politeisti", cioè dai non credenti, che a quell'epoca sollevano rasarsi.

In entrambi i casi, dunque, lo scopo del velo e della barba ha un sapore vagamente razzista, cioè quello di segnalare esteriormente il rifiuto di mescolarsi e integrarsi con i miscredenti, cioè con tutti i non musulmani, considerati esseri corrotti. *"Avete notato – avevo scritto nella lettera - che quasi tutti i terroristi hanno delle barbe più o meno folte, come pure i militanti dell'ISIS ? Ciò ovviamente non significa – avevo precisato - che tutti i musulmani che hanno la barba sono dei terroristi o dei militanti dell'ISIS, ma con molta probabilità i "barbuti" sono già avviati sulla strada che porta al fanatismo religioso"* .

Con quella mia lettera avevo voluto lanciare un avvertimento a non sottovalutare questi segni di radicalizzazione, specialmente nelle scuole, e avevo espresso preoccupazione per il fatto che, stando alle immagini televisive, la stragrande maggioranza dei migranti provenienti dai Paesi islamici (in particolare quelli che transitavano dai Balcani) avevano delle folte barbe e avevano il capo e a volte il viso coperto da veli : e quindi si trattava di persone già forse irrimediabilmente radicalizzate che chiedevano asilo in una società occidentale nella quale gran parte di loro avrebbero rifiutato di integrarsi.

Ma evidentemente non tutti presero sul serio il mio avvertimento e ci fu chi ironizzò facendomi passare per un esaltato. Sul Corriere del Ticino del 21 ottobre 2015 venne pubblicata la lettera di un signore di Giubiasco nella quale si leggeva : *"Aspetto con ansia una raccolta di firme per proibire l'ostentazione di barbe in pubblico, soprattutto da parte degli extracomunitari. Spero solo che i crociati che difendono i nostri valori trovino una formulazione che escluda Babbo Natale dal divieto, non saprei come spiegarlo ai figli"*.

Chissà se quel signore aveva ancora voglia di fare dell'ironia quando, tre settimane dopo (il 13 novembre) , un commando di otto kamikaze islamici compì una serie di attentati a Parigi ( in particolare al Bataclan ) uccidendo 130 persone e ferendone altre 350. O quando, il 22 marzo del 2016, un altro commando di terroristi islamici fece esplodere delle bombe all'aeroporto e nella metropolitana di Bruxelles causando una trentina di morti e 200 feriti. O quando, il 14 luglio 2016, un terrorista islamico uccise con un camion 86 persone sul lungomare di Nizza.

Tralascio l'elenco completo degli attentati di matrice islamica verificatisi negli ultimi due anni in varie parti d'Europa, perché probabilmente una pagina di questo giornale non basterebbe. Ma c'è un filo conduttore che accomuna questi terroristi,

oltre al fatto che erano tutti musulmani e tutti figli di immigrati o richiedenti l'asilo : a parte qualche rara eccezione (dovuta forse alla giovane età) erano infatti tutti barbuti. Anche Babbo Natale lo era ? Certamente, ma Babbo Natale non era un fanatico islamista che si era lasciato crescere la barba per professare la sua totale sottomissione ad Allah e al suo profeta e manifestare il suo odio e il suo disprezzo verso i miscredenti corrotti .

Mi rendo ben conto che l'argomento può prestarsi a commenti ironici, ma a ben pensarci c'è poco da ridere . Comunque voglio rassicurare il signore di Giubiasco : non intendo lanciare una raccolta di firme per proibire la barba e neppure penso – meglio ribadirlo - che tutti i musulmani con la barba siano dei terroristi. Però i fatti han dimostrato che praticamente tutti i terroristi islamici hanno la barba, e non si tratta certo di una fortuita coincidenza o di una semplice moda estetica...

Quel che due anni fa volevo segnalare con la mia lettera era semplicemente che nell'Islam la barba ( possibilmente incolta e senza baffi) è considerata da molti esegeti (e in particolare dai fanatici salafiti) un **obbligo religioso** , e quindi la barba, così come il velo islamico, può costituire un prezioso indizio per chi deve segnalare e controllare per tempo casi sospetti di radicalizzazione, specialmente fra i giovani e nelle scuole .

Un'autorevole conferma è venuta dall'ex capo dei servizi informativi della Confederazione, **Peter Regli**, il quale, nel corso di una conferenza dedicata al terrorismo islamico svoltasi a Lugano il 13 gennaio 2016, aveva elencato una serie di comportamenti apparentemente insignificanti che potevano giustificare certe misure preventive di controllo concernenti persone sospettate di radicalizzazione religiosa , ad esempio *“quando un giovane tutt'a un tratto non frequenta più la fidanzata svizzera, si isola, cambia abbigliamento, **si lascia crescere la barba**, legge intensamente il Corano e passa ore davanti a un PC”*.

C'è da chiedersi se in futuro non sarebbe il caso di segnalare alla polizia quei musulmani con folta barba (in perfetto stile salafita) che chiedono di noleggiare un camion : si tratterebbe di discriminazione o di semplice misura precauzionale ?

**Giorgio Ghiringhelli**

(\*) Questo articolo è stato pubblicato sul Corriere del Ticino del 3 novembre 2017, nella rubrica destinata alle opinioni